

La chiesa rupestre di Santa Maria delle Tortorelle di Agrigento

di

Giuliana Amarù

La chiesa rupestre di S. Maria delle Tortorelle si trova sul versante orientale di Poggio Giache, altopiano calcarenitico sito a pochi chilometri ad ovest di Agrigento (tavv. 1-2 Porto Empedocle, F° 271 IV NO)¹.

Il complesso architettonico si compone di una chiesetta costituita da un'unica aula absidata e da un ambiente a quota superiore collegato alla chiesetta tramite una scala scavata nella roccia. Nell'ambiente di quota superiore si riconosce una tomba a camera a pianta quadrangolare, soffitto piano e ingresso rettangolare, collocabile nell'ambito della seconda età del Ferro².

L'aula di forma trapezoidale, con volta a botte³ (fig. 1), ha le seguenti misure: lato maggiore m 5.64 (m 5.67 = p 20.25), lato minore m 4.60 (m 4.62 = p 16.5), lunghezza m 8.56 (m 8.54 = p 30.5), con un'altezza di m 5.20 (m 5.18 = p 18.5) al colmo della volta a botte che la caratterizza.

La pavimentazione dell'aula risulterebbe ottocentesca, con mattonelle romboidali (lato m 0.14, diagonale maggiore m 0.25, diagonale minore m 0.14) di colore bianco e nero che si sviluppano in un disegno a rombi che si alternano.

Entrando a destra a m 1.70 dal muro si apriva una nicchia completamente distrutta dal crollo, simmetricamente sulla parete sinistra si apre un'altra nicchia (figg. 3-4), integra, arcuata nella parte superiore, alta al colmo m 1.75 (m 1.75 = p 6.5), larga m 2.13 (m 2.10 = p 7.5), e profonda m 0.65 (m 0.63 = p 2.25), e praticata a m 1.10 (m 11.2 = p 4) dal piano di calpestio della chiesa; si notano resti di intonaco bianco spesso cm 1.5 che probabilmente rivestiva tutta la chiesa.

Il soffitto (fig. 5) a volta a botte coincidente col

taglio dell'arcata absidale va posta in rapporto con la configurazione della balza rupestre tipo la chiesa rupestre di Bibinello nel siracusano⁴, (Tav. 4).

La volta a botte dunque che con un taglio netto si stacca dalle pareti superando di m 0.56 (m 0.56 = p 2) l'altezza dell'abside, costituisce un elemento di innovazione in tutto il gruppo delle escavazioni dominate da volte piane come nella Basilica di S. Martino in Siracusa⁵.

L'abside che si ingrotta per m 3.78 (m 3.78 = p 13.5) è a semicerchio con impostazione di calotta emisferica, la quale è definita all'imposta da una serie di tagli parietali di misura di m 0.12 x 0.12 ad una distanza di m 0.20 l'una dall'altra che attestano la presenza di una cornice probabilmente modanata che decorava solo l'abside. Le scabre pareti, corrose dall'umidità e dal tempo non recano più intonaco escluso qua e là singolari tracce a chiazza.

Continuando a m 1.50 dall'abside, sul lato sinistro dell'aula un varco (fig. 6) di larghezza di m 1.12 (m 1.12 = p 4), alto m 1.96 (m 1.96 = p 7) conduce alla tomba che trovandosi a m 3.92 (m 3.92 = p 14), (misura tra l'altro corrispondente al calcolo di 14 gradini di alzata m 0.28 e pedata variabile di circa m 0.35) dalla quota di calpestio della chiesa è raggiungibile attraverso la scala (fig. 7) (di cui rimangono solo 6 gradini) intagliata nella roccia che addentrandosi dapprima rettilinea per m 2.40, comincia ad incurvarsi verso est conferendole una forma elicoidale e raggiungendo così il foro di accesso quadrangolare dalle misure di (0.80 x 0.80 x 0.85 x 1.10), (fig. 8), tra il sedime di m 1.20 con cui è ricoperta la tomba e che probabilmente occulta il resto della gradinata. La